

«Le cose vanno sensibilmente meglio per quanto concerne gli strumenti informatici -ha detto Lucentini- ossia i computer che Questanno sono stati forniti in maggiore quantità dal ministero della giustizia, i tribunali di Modena, Bologna e Rimini, mediante tali sistemi, sono già in grado, o lo saranno tra breve, di emettere i decreti ingiuntivi telematici».

Gianluigi Serafini, avvocato civilista

«Siamo come Napoli con i rifiuti: sommersi dalle cause. Danni enormi all'economia, tre anni per recuperare un credito, gli investitori esteri fuggono. Non è giustizia».



ria» e il parallelo aumento della litigiosità (abbiamo il contenzioso civile più alto d'Europa), «che ne sarà della giurisdizione negli anni a venire?». I dati citati dal presidente Lucentini, ieri nell'aula Bachelet della Corte d'appello, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario sotto le Due Torri, dovrebbe spingere la politica a darsi una mossa e a guardare un po' più in là del bunga bunga e dei guai del Premier.

L'allungamento di ben 13 mesi dei tempi medi stimati nel corso del periodo che va dal primo luglio 2009 al 30 giugno 2010 (prima la media stimata era di cinque anni per una sentenza di primo grado e tre anni e 10 mesi per l'appello) non può che allarmare tutti. «Così la giustizia non c'è proprio più», dice l'avvocato civilista Gianluigi Serafini. Anche perché, spiega Lucentini, «se nulla dovesse cambiare, nel prossimo futuro occorrerà ben di più». Basta pensare che le cause sono oggi rinviate, per le conclusioni, fino all'anno 2018».

Le cause sono note, sempre quelle: mancanza di personale, mezzi e risorse adeguate, lungaggini burocratiche e poca informatizzazione, soprattutto. Nemmeno lo scorporo delle cause minori assegnate alla competenza dei Giudici di pace ha risolto il problema, anzi. Tra luglio 2009 e giugno 2010 l'aumento dei carichi di lavoro di questi magistrati ha registrato un vero e proprio boom: i nuovi procedimenti sono cresciuti del 7,9%, gli uffici dei Giudici di pace non riescono a smaltirli, così i fascicoli hanno cominciato ad accatastarsi, producendo, anche lì, un aumento dell'arretrato del 14,7%.

Anche a Bologna non poteva man-

care un accenno ai duri attacchi mossi ai giudici dal capo del governo e dalla maggioranza. «Veniamo additati come responsabili di ogni male - ha detto Lucentini - ma mi sia consentito di escludere nel modo più radicale possibile che il malfunzionamento del sistema giudiziario sia attribuibile alla magistratura come tale, al di là, ovviamente, di innegabili colpe, talora anche gravi, di qualche magistrato».

È necessario dire queste cose, prosegue, «in un tempo in cui, per molteplici vie, e a copertura di svariati interessi», si tende a far apparire i magistrati colpevoli sotto tanti punti di vista. Cosicché, «in un modo o nell'altro - incalza Lucentini - anche sull'onda di certe esternazioni, agli occhi di molti (inca paci di discernere il vero dal falso, di vedere la luna perché il loro sguardo non va oltre il dito che la indica), il magistrato è la causa di ogni male». Ma «noi - prosegue Lucentini - siamo abitrari a tutto questo. Abbiamo le spalle larghe, o forse lo sono diventate. E siamo ben in grado di andare avanti. E andremo avanti - conclude Lucentini - come abbiamo sempre fatto, con la schiena dritta, senza timidezze o reattive albagie, continuando ad applicare la legge secondo il nostro sapere e la nostra coscienza».

QUESTANNO NIENTE BUFFET

Quest'anno non c'è stato il consueto buffet. «Abbiamo voluto dare un piccolo segno di partecipazione al momento che stiamo passando», ha spiegato il presidente Giuliano Lucentini

Giuliano Lucentini, Corte d'Appello
«In Emilia-Romagna la giustizia civile ha tempi ormai intollerabili. Se continua così, che ne sarà della giurisdizione negli anni a venire?».



«Siamo alla paralisi così non è giustizia»

«Tre anni per recuperare un credito, gli investitori stranieri fuggono. Ma i riflettori sono tutti sul penale»

CLAVI

BOLAGNA
cvisam@unita.it

Avvocato Gianluigi Serafini, lei è un civilista esperto di diritto societario, ci spiega cosa sta succedendo?

«Siamo alla paralisi, non si può più nemmeno parlare di giustizia. I riflettori della politica sono puntati sul penale, il civile è dimenticato. E a Bologna si sta peggio che altrove».

Quali sono le cause principali?

«La struttura del processo civile, con le sue modalità normative arcaiche, i passaggi inutili. Le risorse che mancano: pochi addetti, il giudice senza ufficio, lasciato solo ad affrontare migliaia e migliaia di pagine. Poi il numero enorme di avvocati e la poca cultura della transazione».

Il mondo dell'economia e delle imprese come reagiscono?

«Questa disfunzione della giustizia civile crea danni enormi all'economia del Paese. Lei pensi che per recuperare un credito in Italia occorrono

Nascondono telecamera nel bagno di due studentesse: idraulici denunciati

«Dopo avere fatto alcuni lavori nell'appartamento di due studentesse hanno nascosto nel bagno una telecamera, attivabile a distanza via telefono e rimasta per due settimane puntata sul box doccia. A escogitare

l'espeditore a luci rosse, scoperto a Bologna dai Carabinieri, sarebbero stati un imprenditore edile, G.C., 32

anni originario di Sassari e titolare di una ditta con sede a San Lazzaro, e un elettricista suo collaboratore, G.G., 30 anni, bolognese. Entrambi sono stati denunciati per il reato di interruzione illecita nella vita privata.

L'indagine è partita dalla segnalazione delle vittime, due studentesse lavoratrici, che hanno trovato la tele-

camera nascosta in un barattolo di vernice sistemato su un mobiletto del bagno. I sospetti si sono immediatamente indirizzati verso gli artigiani che, due settimane prima, avevano fatto alcuni lavori nel bagno. I Carabinieri l'hanno rimessa a posto, innaginandolo che i due sarebbero tornati a riprenderla. Infatti, pochi giorni do-

circa tre anni, contro i 6 mesi della Germania e i 9 della Francia. La difficoltà di applicazione delle norme e i tempi dei processi spaventano gli investitori stranieri, che fanno valutazioni di alto rischio e stanno sempre più alla larga, multinazionali comprese. Non è un caso che gli investimenti dei capitali esteri siano bloccati».

C'è qualche settore del civile dove va un po' meglio, o meno peggio?
«No, non c'è un raggio di sole da nessuna parte. Le cause di lavoro, ad esempio, una volta erano più veloci; oggi hanno i tempi di quelle ordinarie. E questo crea problemi sociali e politici non da poco».

Poi c'è il problema dei costi...
«Sì, soprattutto per le cause medio-basse il costo può arrivare al 20-30% del valore. Così la causa diventa un lusso per il cittadino».

C'è il rischio che salti il sistema?
«Nel penale ogni tanto arriva un'amnistia, una prescrizione. Nel civile no, l'ingorghi è progressivo. Ormai siamo come Napoli con i rifiuti: sommersi dalle scartoffie».

po, hanno chiamato dicendo di dover fare alcuni ritocchi di tinteggiatura. C'erano però anche i carabinieri quando si è presentato l'elettricista: addosso gli hanno trovato una seconda telecamera. Hanno poi rintracciato il titolare della ditta, in possesso del cellulare con il numero da cui era stata attivata la telecamera e attraverso il quale era possibile vedere in diretta, ma non registrare, le immagini. L'imprenditore ha provato a dire che le telecamere servivano per controllare il corretto lavoro dei suoi operai, ma non ha convinto i carabinieri. ♦